

→ **Dopo il delegato** di Mirafiori, altri tre licenziamenti nello stabilimento lucano

→ **La Cgil** scrive a Marchionne: parliamo senza filtri. Il Lingotto non paga il premio, è sciopero

Fiat licenzia da Torino a Melfi Fiom: «Questa è rappresaglia»

Dopo il caso di Mirafiori, altri tre licenziamenti in Fiat, a Melfi. Due sono sindacalisti Fiom. In mattinata il leader delle tute blu Cgil aveva scritto a Marchionne invitandolo al dialogo. Poi la doccia fredda.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Dopo Mirafiori, Melfi. La Fiat ha deciso di usare la mano pesante e dopo aver licenziato un impiegato a Torino per aver diffuso un volantino con la e-mail interna, ieri ha replicato licenziando altri tre dipendenti, questa volta alla Sata di Melfi. Sia l'impiegato piemontese, che due dei tre operai «sanzionati» in Basilicata, sono rappresentanti sindacali della Fiom-Cgil, la sigla che si è opposta e si oppone all'accordo sullo stabilimento di Pomigliano in cui legge una riduzione di tutele e diritti dei lavoratori. L'intesa è stata bocciata dal 36% dei dipendenti: se possono lo dicono e con loro i colleghi di altri stabilimenti. I metalmeccanici Cgil parlano di «rappresaglia» arrivata dopo il «ricatto» dell'accordo. Così il leader Fiom, Maurizio Landini, che ieri è corso in Basilicata dopo che i tre licenziati erano saliti per protesta sulla Porta Venosina, un antico monumento nel centro cittadino. Landini parla di «intimidazione dei lavoratori».

LETTERA A MARCHIONNE

Il clima già pesante si è fatto teso e in poche ore ha annullato lo spiraglio di dialogo che si era aperto in mattinata. Landini ha infatti scritto all'amministratore delegato Fiat, Sergio Marchionne, invitandolo a discutere, a «parlare della vertenza senza filtri e finzioni mediatiche». Un gesto apprezzato anche dalla presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia «è importante questo passo, lo leggo come un'apertura», ha commentato. Nel pomeriggio la notizia dei licenziamenti ha cambiato di segno alla giornata. Insieme al



I tre operai della Fiat di Melfi (Potenza) protestano contro i licenziamenti sulla Porta Venosina

fatto che il Lingotto non intende pagare ai lavoratori le quote aggiuntive del premio relativo ai risultati del 2009: «Non ci sono le condizioni», ha spiegato l'azienda in un incontro con tutti i sindacati che per oggi hanno indetto altre due ore di sciopero. Senza il «premio» i dipendenti avranno a luglio 600 euro in meno rispetto all'anno scorso.

Buste paga più leggere Il Lingotto: «Non ci sono le condizioni per il premio di risultato»

Tornando a Melfi, i lavoratori licenziati sono accusati di aver bloccato un carrello robotizzato per il trasporto di componenti durante un corteo interno. In questo modo, avrebbero impedito la produzione, e colleghi che non aderivano allo sciopero sono stati impossibilitati a lavorare. Il licenziamento dell'operaio è già opera-

IL CASO

Critica Auchan su Facebook Sospesa dipendente

Ha inserito su Facebook un manifesto ironico nei confronti di Auchan, di cui è dipendente, e per questo è stata sospesa. L'episodio, reso noto dalla Flaica-Cuba, riguarda una delegata di un supermercato torinese, dove - peraltro - è in corso una difficile vertenza per l'organizzazione del lavoro. Il sindacato, - che annuncia un ricorso - riferisce che la lavoratrice, eletta con il maggior numero di voti, è stata sospesa per aver «postato» sul proprio profilo un manifestino criticamente ironico verso la politica delle risorse umane di Auchan. «Ci chiediamo come ha fatto l'azienda a conoscere il manifesto riservato a un gruppo di «amici» e come fa a sostenere che un manifestino goliardico, non pubblico, abbia minato la fiducia con l'azienda».

tivo, quello dei due sindacalisti segue per legge una procedura diversa, ma per la Fiom è praticamente certo.

In tanti ieri hanno preso posizione contro le decisioni Fiat. La Cgil parla di «licenziamenti incomprensibili», «la Fiat sta determinando una tensione sociale di cui non si sente il bisogno». Preoccupazione anche nel Pd: «Non vorremmo assistere a uno stillicidio di licenziamenti disciplinari che innescherebbe un braccio di ferro non augurabile per nessuno», dice Cesare Damiano. «Peggio di Valletta negli anni Cinquanta - taglia corto Cesare Salvi ex ministro del Lavoro e oggi portavoce della Federazione della sinistra - La Fiat sta stracciando la Costituzione non solo per quel che riguarda i diritti del lavoro, ma anche i diritti del sindacato». Ma per Maurizio Sacconi «un sindacato contesta questa decisione, non gli altri». E all'attuale ministro del Lavoro tanto basta. ♦

Foto di Tony Vece/Ansa